

---

# La necessità di un rimodellamento profondo

**Autore:** Chiara Andreola

**Fonte:** Città Nuova

**Una manovra che colpisca ciò che crea effetti negativi sulla società, non ciò che la fa crescere: le proposte dell'economista Leonardo Becchetti**

«Finora abbiamo visto diletterismo, approssimazione, e una partigianeria molto forte»: non ha mezze parole l'economista Leonardo Becchetti nel dare un'opinione su contenuti e metodi della manovra finanziaria. Una posizione già espressa chiaramente nel suo articolo "[Una manovra partigiana che tassa i valori](#)", apparsa su [benecomune.net](#).

***Dott. Becchetti, quali sono gli aspetti del provvedimento che l'hanno portata a formulare questo giudizio?***

«Nella proposta avanzata, almeno allo stato dei fatti, si prendono di mira alcune categorie generalmente meno propense a votare per il partito oggi al governo, come le cooperative e gli statali. Perché penalizzare un settore come quello delle energie verdi, uno di quelli che crea più posti di lavoro, e non altri? Abbiamo assistito al travisamento della cosiddetta Robin Hood Tax, che invece degli speculatori petroliferi ha colpito anche questa categoria».

***Sta di fatto che ora, dopo le ultime modifiche alla manovra, i conti non tornano: che strada si intraprenderà ora?***

«Un aumento dell'Iva è la soluzione più semplice e praticabile perché garantisce entrate sicure, a differenza di quello che c'è ora in pentola. Una proposta di riduzione degli armamenti, come già hanno fatto Inghilterra e Francia, contenuta in una sorta di "controfinanziaria", è peraltro rimasta inascoltata».

***Ci viene ripetutamente ricordato che siamo "sotto osservazione" da parte dell'Unione Europea: cosa possiamo aspettarci da Bruxelles?***

«A livello europeo rimane la questione degli eurobond e di una responsabilità fiscale comune, oltre al mantenimento di una disciplina rigorosa verso i Paesi che hanno sbagliato: o si fa un passo avanti in questa direzione, o l'Euro salta. Ritengo infondato il timore di perdere ulteriormente la nostra libertà in politica economica: i saldi sono già imposti dall'esterno, possiamo solo scegliere il metodo per rispettarli. E proprio sul rispetto dei saldi sarà dedicata una particolare attenzione all'Italia, oltre alle misure per stimolare la crescita».

---

***Davanti ad una maggioranza che non appare coesa sulla manovra, c'è un'opposizione che potrebbe unirsi su alcune delle controproposte...***

«Difficile a dirsi. Sicuramente i partiti di centro e di sinistra avrebbero intrapreso strade diverse, come la patrimoniale. Il problema rimane comunque quello di ridurre il debito e i relativi interessi, fronte su cui l'attuale manovra non è abbastanza incisiva».

***Che cosa dovrebbe quindi includere, a suo avviso, una manovra efficace?***

«Innanzitutto una politica industriale rimodellata, che tassi ciò che crea effetti negativi sulla società – come la speculazione e l'inquinamento – e non ciò che crea ricchezza, come il lavoro. Penso alle *green taxes* (tasse verdi) in vigore nel Nord Europa, che colpiscono il consumo o la produzione di inquinanti: se le aziende sanno che passando a processi produttivi più “verdi” otterranno dei vantaggi fiscali, saranno stimolate a farlo. Ma la vera questione si colloca a livello più alto. Viviamo in una sorta di casa a tre piani di cui dobbiamo ristrutturare il terzo, ossia la finanza internazionale: le cause che hanno generato la crisi sono ancora presenti, dalle grandi banche con bilanci squilibrati a vecchi e nuovi derivati di dubbio valore. Le transazioni finanziarie e questi strumenti pericolosi andrebbero come minimo tassati, per avere più risorse a disposizione dei bilanci pubblici e rallentare la volatilità dei mercati. Altrimenti i problemi che ci troviamo ora ad affrontare si ripresenteranno».